

L'ex primo ministro, il capitano Sankara, prende il potere a Ouagadougou



Nonostante il radicalismo di Bankara, il ministro degli Esteri francese, Jacques Foccart, è estremamente preoccupato del nuovo colpo di stato nella ex colonia francese rilevando che quando era primo ministro Bankara non aveva insistito troppo per stringere più stretti rapporti con la Libia. Nulla indica che Compline, che ci sia stato un colpo di Stato, o che il generale Liba «Jana» ha definito il colpo di stato una «insurrezione popolare rivoluzionaria».

Diplomatici occidentali hanno riferito che il colpo di stato è iniziato giovedì sera e ieri mattina, 23° anniversario della indipendenza dell'Alto Volta e che il generale Liba, che si è fatto coprieffice, imposte nella mattinata è stato folto, i mercati nella capitale sono aperti e la gente ha manifestato per le

strade a favore del nuovo regime. Radio Ouagadougou ha detto che ieri ci sono state grandi manifestazioni popolari a favore della rivoluzione del capitano Sangara e ha sottolineato che «il nuovo popolo dell'Alto Volta sarà testimone di una nuova era di libertà, giustizia ed eguaglianza».

In una intervista telefonica a l'agenzia A.P. il vicesegretario degli Interni Julius Nankoro ha detto: «Tutto è cominciato verso le 9,30 di giovedì sera quando si sono uditi spari di armi pesanti e di armi leggere. Il fuoco è cessato dopo un quarto d'ora e per tutta la notte è continuato ad intermittenza quello delle armi leggere».

Il colpo di stato del capitano Sangara è durato 15 minuti e si è svolto nel terzo negli ultimi tre anni. Nel novembre del 1980 con la

forza ad impadronirsi del potere fu il colonnello Saye Zerbo che esattamente due anni dopo, il 7 novembre del 1982, venne defenestrato da un gruppo di sottufficiali guidati dal maggiore Moussa Traoré. Traoré apparteneva al gruppo etnico dei Mossi che costituiscono quasi la metà dei sei milioni e mezzo di abitanti dell'Alto Volta.

Parlando alla radio il capitano Sankara ha affermato che un «Consiglio nazionale della rivoluzione» (CNR), costituito da militari di tutte le armi e di tutti i ceti, ha spazzato via il regime impopolare di Ouédraogo. Il capitano ha inoltre accusato il regime del presidente Ouédraogo di essersi «sottoposto agli interessi dei nemici del paese», di aver «imbarcato la nazione nel vicolo cieco della strategia del neo-colonialismo».

COMISO — Altri quattro ragazzi partecipano al campo internazionale per la pace di Comiso sono stati arrestati ieri a ventuno anni, dopo aver preso parte a una marcia di protesta. Erano penetrati nel recinto della base che dovrebbe ospitare i missili atomici. I quattro: Bruno Petrone, di 23 anni, di Roma (dirigente della "Lega per la pace" di Milano); Ugo Scalzone, di 21 anni, di Vicenza; Gaetano Dentamaro, di 21 anni, di Roma; e Giorgio Andreola, Peter Hoson, di 25 anni, di Berlino. Nella marcia, un ragazzo tagliato prima la rete di recitazione. Sono stati arrestati dai carabinieri e denunciati per introduzione di armi e munizioni, per disturbo e danneggiamento di beni demaniali.

Dieci arresti in due giorni, quindi. Ma non per questo si è interrotta l'attività delle varie iniziative di oggi e domani. Per la giornata odierna, infatti, è stato organizzato un sit-in davanti ai cancelli della base, per protestare contro l'installazione dei missili.

In serata, inoltre, si terrà un raduno in ricordo del bombardamento nucleare di Hiroshima del 9.9.45. Per il giorno 10, invece, si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il popolo del Nicaragua.

Un programma intenso è previsto anche per i prossimi giorni. La volontà del partecipante è di sviluppare i temi della politica, della cultura, della vita, dei metodi non violenti e pacifisti come avvenuto in questi mesi. Una volta conclusa, ribadita anche in coincidenza con la manifestazione di piazza, la campagna di nutrizione rappresentanza di autonomi provenienti da tutta Italia.

Per i prossimi giorni, altre iniziative pacifiste si tengono in altre città. A Venezia oggi si terrà una «giornata per la pace» con la partecipazione di un centinaio di persone. Angelo sarà proiettato il film «Profezia». Durante la serata, inoltre, verrà effettuato un collegamento con il campo internazionale di rifugiati palestinesi di Gaza. I rappresentanti di tutti i partiti, compresi i comunisti, i socialisti, i repubblicani, i liberali, i democristiani, hanno aderito. PCI, FGCI, altri partiti di sinistra, movimenti giovanili, associazioni di donne, si sono offerti di raccogliere in piazza. Onta le schede del referendum nazionale indetto dal coordinamento per l'abolizione della pena di morte. I movimenti pacifisti inizieranno un «diguno gandhiano» a tempo indeterminato per chiedere alle potenze nucleari il congelamento delle armi atomiche. Le manifestazioni si avranno anche a Roma e in altre città.

Nuovi aiuti militari USA al Ciad Bombe al fosforo libiche sui civili

N'DJAMENA — Si estende il conflitto ciadano. Il Dpa ha l'aumento degli aiuti militari. Secondo quanto affermato da Ciad portati dal Mg libici la situazione ed accento la n. Ciad Hissene Habré ha accusato lanciato bombe al fosforo sul vocando perdit di vite umane. Da canto suo l'agenzia notizie, finora scarsamente co le operazioni militari. In sera colonnello Gheddafi ha inviato un messaggio "concernente regione. Più che la radio l'aggressione, i franco. Gli altri gli altri come mascher

[illegible]

Il presidente impegnato unicamente a rilanciare la sua immagine

Lotte interne alla Casa Bianca ma Reagan pensa alla rielezione

Gli ultimi atti sono oramai chiaramente finalizzati alla prospettiva elettorale - I problemi dell'economia e le scelte di politica estera - La situazione tra i democratici

so per danneggiare le industrie che puntano sui mercati internazionali. La recessione produttiva che si è registrata finora, potrebbe rallentare ancora di più la produzione e una nuova recessione a annullare le conseguenze psicologiche e economiche della crisi di inflazione (scesa dal 12 per cento circa a poco più del 3).

Ci sarebbe un'altra strada per uscire dalla crisi: il devaluing, che supera i cento miliardi di dollari: ridurre le spese militari, tagliare ulteriormente quelle di natura sociale. Ma Reagan non vuole. «La mia politica», dice al Pentagono perché si è nipo-

posto di accrescerlo allo scopo di basare tutta la sua linea di politica estera sulla difesa. La sua politica di non tagliare ulteriormente le spese sociali dopo le decurtazioni già inflitte all'assistenza sociale proprio dello stato americano.

Gli squilibri di tromba sono ancora peggiori. Anche se sentire i suoni contrastanti che vengono dagli altri strumenti dell'economia (Si pianifica di tagliare le spese delle armi, di aumentare quelle dei muscoli aeronavali nell'America centrale, se è servita a far passare in secondo piano le spese dell'iniziativa reaganiana

nel Medio Oriente, non ha accresciuto i consensi attorno al presidente. Questi gesti non hanno convinto gli Stati Uniti possano essere coinvolti con le proprie truppe in un conflitto ripetendo la tragica esperienza del Vietnam. Anche per questo motivo Reagan e i suoi danno a vedere che non hanno una soluzione diplomatica della crisi (questo obiettivo «cosmetico» è al fondo della politica estera di Reagan, l'argomento di Kissinger). Ma il dilemma in cui ci reaganismo è impigliato resta preoccupante. Se il presidente, per le manovre militari sono

state controproducenti e se la crisi invece precipita, il rischio di un coinvolgimento degli Stati Uniti in una guerra in Nicaragua diventa una realtà. Ma la domanda rimane: nella guerra in corso contro il Nicaragua diventa una realtà. Ma la domanda rimane: deve manovrare la guerriglia che si svolge all'interno dell'amministrazione per effetto del partito repubblicano al suo consigliere William Clark e a Kissinger, a Reagan, a Shultz, a Shultz. E quest'ultimo, quando regnerà al loggione che ha la mano immagine e il suo potere? Ma questi conflitti tra i titolari della politica estera, gli uomini della politica personale, dei diversi

genti non sono una novità per il mondo americano, almeno da vent'anni in qua.

Forse il maggior elemento di conflitto viene a Reagan dal fatto che lui è un repubblicano democratico, il principale candidato, Walter Mondale, non riesce a trovare un terreno comune con il perdente che gli è rimasto appiccicato dopo la sconfitta di Carter, di cui lui il vice-presidente, ha già detto che otterrà il sostegno della confederazione sindacale AFL-CIO, che per la prima volta scende in lizza per chi il prossimo anno farà la scelta presidenziale. Ma già le ultime elezioni dimostrarono che almeno il 40 per cento dei lavoratori sono repubblicani, contro le indicazioni ufficiali, per Reagan invece che per il candidato democratico. Il fatto che Mondale vede crescere la popolarità del suo principale antagonista, l'ex astronauta John Edwards, che si è già candidato e pronto ad assumere il ruolo di «Eisenhower democratico», conservatore quanto basta per poter essere l'alleato di Reagan, e gli altri candidati (Cranston,

America Centrale: a Cuba Cheysson critica le ingerenze degli Usa

L'AVANA — E' Cuba, tappa importante di un giro nelle capitali centro e sud americane, il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson. L'incontro — a pochi giorni dalla proposta del leader cubano Fidel Castro per ricevere pariteticamente il contenzioso nella regione — ha grande importanza. Infatti il ministro francese, se ha annunciato che non saranno rinnovati gli aiuti militari al Nicaragua, ha motivato la decisione come presupposto per favorire l'iniziativa di pace del gruppo di Contadora, e con la richiesta — la prima del genere — che tutti i consiglieri militari stranieri vengano ritirati.

Proprio per questi motivi Cheysson ha duramente criticato il blocco navale e le esercitazioni militari decise dagli Stati Uniti.

In questo senso — avanzare proposte per la soluzione della crisi — andava anche la lettera del ministro più di quindici giorni fa. Valéry Giscard d'Estaing, che tutti i giorni usa la formula: «La Francia è pronta a promuovere azioni politiche che ribaltino l'attuale politica Usa in Centro America, basata sul ricorso alla forza».

ha inviato al governo sandinista del Nicaragua, invitandolo — se possibile — a anticipare di un anno le libere elezioni politiche fissate per il 1985 e a dissipare così qualsiasi dubbio sulla reale democrazia del governo di quel paese.

La lettera, come lo stesso Brandt ha precisato, — rispondendo così ad una serie di illazioni di alcuni giornali americani ed europei — era scritta a titolo personale, non conteneva affatto una «minaccia a nome dell'Internazione socialista» che gli presiede, recava la firma di altri tre leaders impegnati nella vicenda cyma: i signori Gonzalez e gli ex presidenti di Venezuela e Costa Rica, Perez e Obudor.

Intanto, a Vancouver i delegati delle chiese centro americane e statunitensi si sono impegnati a promuovere «azioni politiche che ribaltino l'attuale politica Usa in Centro America, basata sul ricorso alla forza».



Claude Cheysson

ti non tanto per l'eccesso di pretendenti alla successione di Reagan quanto per l'incapacità, fattasi più palese dopo la morte di Kennedy, di presentare una vera e propria alternativa credibile contro l'attuale presidente. Reagan, comunque, dalla prossima settimana si ne andrà in vacanza ancora una volta per venti giorni nel suo ranch californiano. Al ritorno a Washington annuncerà il proposito di restare alla Casa Bianca fino al 1988. A dispetto dell'età che peraltro non gli impedisce di essere prima del riposo dedicherà alcuni giorni a corteggiare gli elettori spagnoli, dalla Florida agli Stati del sud-ovest, e di dimenarsi in Messico, di cui incontrerà il presidente.

Aniello Coppola

Altri quattro arresti a Comiso. Oggi sit-in davanti ai cancelli

Stasera al campo della pace un meeting per ricordare Hiroshima e Nagasaki - Manifestazioni a Venezia e Trieste

più, non ancora resasi conto di questo fatto secondario.

Ingressi tra come ostaggi, hanno presi alla giovane impiegata dell'albergo di chiamare il direttore. Questi però dormiva al secondo piano. Hanno allora deciso di tentare un'altra strategia.

A questo punto probabilmente uno dei tre ha tentato la fuga cercando riparo in una stanza.

Comincia il massacro. L'impiegata della prima ad essere uccisa è tutta. Poi la coppia viene raggiunta nella stanza in cui ha cercato invano rifugio. I gangster tirano sulle loro vittime a ripetizione. Qualcuno sente i spari dalla stanza accanto e si allunga a vedere, di clienti, il capo di Francia a Saarbrücken, Jean André, e la sua compagna Jénévieve Dupont. Saranno a loro volta abbattuti da una raffica di colpi.

Un bimbo e un bimba, gli altri si risparmiano i figli della coppia, un ragazzo di 17 anni e una bimba di 8, sorpresi e terrorizzati dagli spari nella stanza accanto.

Il massacro prosegue. Allarmati dalle grida e dagli spari i barmen dell'hotel Pierre Ansmelli e il portabagagli René Pool accorrono al secondo piano.

Ma non riescono a fermare i delitti: saranno fulminati come gli altri clienti. A questo punto certi di aver eliminato tutti i

Banditi uccidono sette persone dopo una fallita rapina in un hotel di Avignone

Vittime del massacro quattro clienti e tre impiegati - Catturato uno dei due malviventi

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Non è stata una rapina ma una strage: un poliziotto francese è stato abbattuto nel giro di pochi minuti alle prime luci dell'alba di ieri in un lussuoso hotel di Avignone. Tre impiegati e quattro clienti freddamente assassinati da due gangster che avevano progettato di svuotare le cassette di sicurezza. I due assassini, che sfregante si sono abbandonati ad una specie di folia assassina sparando a bruciapelo su tutte le persone che hanno incontrato sul loro cammino. Computa le vittime: un poliziotto, tre impiegati e quattro clienti. I due gangster hanno tentato di fuggire ma uno dei si è visto bloccato da una pattuglia di agenti giunti tempestivamente sul posto. Non credevano ai loro occhi quando qualche istante dopo hanno visto il loro compagno maciaco spettacolo che li attendeva al secondo piano dell'albergo teatro del massacro.

Tutto è cominciato alle 4 del mattino, quando i due banditi hanno fatto irruzione nella hall dell'Hotel de la Couronne, un quartiere pedonale della Balze, e da passi dal palazzo dei Papi, dove sono appena finiti i fasti dei festival teatrali tra i più noti di Francia e nel mondo. Due ore dopo, non un'ultra del ricordo ma

la fuga dei due assassini. Dietro le loro teste coltiva l'idea della costruzione del film di questo cinema massacro è ancora incerta e difficile. Un testimone tra i pochi che hanno avvertito «qualcosa che cosa di strano dice di avere sentito solo grida e spari. Gli altri sono rimasti lì, immobili, tutti erano stati testimoni oculari» sono stati freddamente liquidati in due camere del secondo piano dell'albergo.

Appena entrati nell'atrio del cinema, una prima sommatoria ricostruzione dei fatti, i due banditi si sono trovati dinanzi alla giovane impiegata del ricevimento, una olandese di 23 anni, Nicole Vanburen. Lei ha raccontato che i due banditi le avevano chiesto di consegnare le cassette di sicurezza alla mano, una Magnum 337, una calibro 9 e un fucile a ripetizione. Ma la ragazza non aveva. Immobilitata, la giovane olandese ha raccontato che i due banditi si erano tentati di costringerla a consegnare le cassette di sicurezza. Ma lei ha rifiutato. I due banditi di forzare le cassette di sicurezza. Ma qualche istante più tardi, già alle prese con un fucile difeso, la ragazza ha visto difficoltà di forzare a colpi di fucile le cassette di sicurezza. Ma lei ha visto i loro sportelli blindati, i banditi si sono arresi. I due banditi si sono arresi, una giovane coppia che stavano tranquillamente rientrando in albergo. Sarebbe stata questa la scintilla che ha fatto esplodere il dramma. Sorpresi, i genitori sono andati a casa.

uno solo dei banditi, quello centrato. Si chiama Jean Ruelle. E una vecchia conoscenza della polizia, più volte condannato per furto e rapina e mano armata. Ma il suo secondo mandato per condanna a 15 anni inflittogli nel '76 nel carcere di Clairveaux. Il 26 luglio aveva ottenuto un permesso per recarsi al capezzale della madre gravemente malata. Ma il giorno seguente avrebbe dovuto rappresentarsi al penitenziario per finire di scontare la pena. Era quindi ricercato da tutti i servizi di polizia. Ma aveva in tasca documenti falsi.

L'altro è ancora uccel di bosco: se mai si sarebbe ferito nel salto dalla finestra dell'albergo. La polizia ha trovato tracce di sangue per qualche centinaio di metri sul cammino della sua fuga. Ha già una lunga storia, per il momento sconosciuta. Ha impressionato tutta la Francia. Tanto più che gli assalti a mano armata ai grandi alberghi sono da qualche settimana all'ordine del giorno. Quello tragico di Avignone, per il momento, è due settimane e la direzione di polizia ha deciso ieri speciali ronde di sorveglianza notturna nei pressi e all'interno dei grandi alberghi assai frequentati in questo periodo estivo.

Franco Fabiani

Franco Fabiani